

ALLEGATO 1

“Obiettivi generali del Piano. Criteri e scelte.”

Documento del Consiglio Direttivo dell’Ente Parco, 15 marzo 2001

Documento del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, 15 marzo 2001

Obiettivi generali del Piano

I. Conservare e migliorare le condizioni dei sistemi naturali

- a) Mitigare la pressione antropica nelle aree più sensibili del Parco attraverso una migliore organizzazione della fruizione;
- b) Mantenere e migliorare le condizioni che garantiscano la diversità biologica;
- c) Riquilibrare e restaurare le situazioni di degrado;
- d) Definire i modelli di intervento e di utilizzo dei boschi capaci di conservare e promuovere un loro uso sostenibile;
- e) Tendere a creare condizioni di equilibrio tra le specie faunistiche presenti e tra queste ed i sistemi vegetazionali del Parco.

II. Garantire la continuità tra i sistemi naturali interni ed esterni al Parco:

- a) Favorire tutti gli interventi capaci di permettere le interrelazioni funzionali tra i sistemi naturali (animali e vegetali) presenti;
- b) Promuovere iniziative in grado di realizzare i corridoi ecologici all'interno del Parco per espandere l'efficienza delle specie naturali;
- c) Individuare e poi creare le condizioni per eliminare i fattori di alterazione ambientale o di rischio posti al di fuori dei confini del Parco;
- d) Estendere i confini del Parco per comprendervi le aree di alta valenza naturalistica classificata a SIC e ZPS e per favorire l'irradiazione delle specie presenti.

III. Mantenere e rivitalizzare gli insediamenti umani e produttivi presenti nell'area del Parco, ed in quelle immediatamente limitrofe, favorendo l'autosviluppo ecosostenibile del territorio e dei sistemi sociali funzionanti:

- a) Promuovere le attività produttive tradizionali presenti per favorire la loro qualificazione in funzione del miglioramento delle condizioni di vita delle comunità insediate;
- b) Incentivare le azioni antropiche che possano essere fattore di mantenimento e di potenziamento della biodiversità;
- c) Favorire il mantenimento, la riscoperta e la valorizzazione delle culture, delle tradizioni e delle forme di civiltà consolidate nel tempo nell'area del Parco;
- d) Sostenere in particolare le iniziative produttive ecocompatibili promosse da forze imprenditoriali giovanili.

IV. Promuovere le iniziative di divulgazione naturalistica, di educazione ambientale e di conoscenza del territorio nei suoi aspetti ambientali e storico-culturali:

- a) Divulgare la conoscenza ambientale e l'uso sostenibile delle risorse naturali tra le popolazioni locali;
- b) Realizzare strutture ed iniziative capaci di favorire la fruizione turistico-ambientale del Parco a tutte le fasce sociali della popolazione ed in particolare nelle categorie meno abili fisicamente;
- c) Sostenere le forme collettive di visita e di fruizione del Parco che utilizzino mezzi veicolari poco inquinanti e tali da arrecare poco disturbo alle specie naturali presenti.

V. Mantenere e promuovere i valori e gli elementi culturali, storici ed artistici, etnografici e sociali tipici dell'area del Parco con particolare riferimento a quelli religiosi e spirituali delle Comunità Monastiche di Camaldoli e de La Verna:

Criteria e scelte per perseguire gli obiettivi generali del piano

Estensione del Parco:

Attraverso un confronto e la ricerca del consenso da parte, innanzitutto, degli attori istituzionali e sociali si dovrà tendere ad ampliare gli attuali confini esterni del Parco per cercare di

- comprendere organicamente nel Parco i SIC e le ZPS presenti ad immediato ridosso dei suoi attuali confini;

- inserire nel Parco le aree demaniali confinanti con l'attuale perimetro esterno;
- includere nel Parco le eventuali aree intercluse tra l'attuale confine, i SIC, le ZPS e le aree demaniali esterne;
- verificare la possibilità di inserire entro il perimetro del Parco le aree dell'alto Bidente, dell'alto Montone e quelle a ridosso del Passo del Muraglione (prov. di Firenze) oggi escluse; ciò anche attraverso l'utilizzo della zona di "valorizzazione rurale".

Zona di connessione tra il Parco ed il territorio gestito con gli strumenti ordinari di pianificazione:

A ridosso delle aree di maggiore valore ambientale e al di fuori dei suoi confini, sono spesso presenti territori a minor grado di naturalità, ma di grande importanza sia paesaggistica che ambientale, attualmente utilizzati a fini agricoli e interessati da modesti insediamenti abitativi. Queste aree, in gran parte contrassegnate ancora oggi da un lento ma costante spopolamento, possono assolvere ad un ruolo importantissimo di connessione tra il vero e proprio cuore del Parco ed i centri urbani capoluogo di Comune dove più intenso è l'insediamento antropico e più presenti sono le attività produttive.

Esse potrebbero assolvere anche alla funzione di drenaggio dei flussi turistici attratti dal Parco e nel contempo costituire le zone dove meglio si possono sviluppare le attività agricole tradizionali e più complessivamente promuovere lo sviluppo rurale.

Per garantire la piena funzionalità fra queste aree e quelle a più alta funzione ambientale non sembra adattarsi ad esse la categoria dell'Area Contigua per come è configurata dalla Legge 394/91 e cioè come una fascia di fatto esterna al Parco nella quale, d'intesa tra Regione, Parco ed Enti Locali, è possibile regolamentare solamente l'attività venatoria ed alcune attività altamente impattanti (discariche e cave) senza quindi avere come funzione principale, quella di favorire lo sviluppo ecosostenibile.

Nasce pertanto l'esigenza di verificare, innanzitutto con le Regioni (in quanto il livello istituzionale preposto all'adozione ed alla approvazione del Piano), la praticabilità di istituire, in aggiunta alle Zone A, B, C e D un'altra fascia, interna al Parco, che potrebbe essere denominata "Zona di valorizzazione rurale".

In tale zona, a differenza delle restanti quattro, le normative d'uso del territorio (le norme, il regolamento e la zonizzazione) dovrebbero essere definite d'intesa tra Ente Parco ed i Comuni mentre la gestione faunistico-venatoria dovrebbe venire concordata tra Ente Parco, Provincia ed ATC attraverso uno specifico accordo formalizzato.

In quest'area il nulla osta non dovrebbe essere rilasciato, ma sostituito da una dichiarazione di conformità del Comune territorialmente interessato, tesa a verificare la compatibilità dell'intervento proposto con le previsioni del Piano e del Regolamento del Parco.

Zona D:

Dovrebbe interessare i centri abitati compresi entro il perimetro del Parco e le aree oggetto di insediamenti produttivi, sportivi e turistici nei quali localizzare prioritariamente gli eventuali incrementi volumetrici sia di tipo abitativo, produttivo e turistico.

Viabilità:

Il Piano, anziché definire la viabilità da interdire al pubblico transito per ridurre gli impatti sull'ambiente, dovrebbe limitarsi ad individuare la tipologia e la funzione ai diversi tracciati stradali in relazione ai diversi tipi di funzione (di servizio forestale, di transito escursionistico, di collegamento tra centri urbani, etc.). Si ravvisa l'opportunità di evitare al massimo l'ampliamento o la modifica di destinazione d'uso delle piste d'esbosco forestale. Va inoltre prevista la possibilità di sperimentare, lungo alcuni tracciati stradali esistenti, l'apertura programmata al pubblico transito veicolare.

Attività esistenti:

Dovrebbero essere mantenute e qualificate quelle esistenti, compatibili con gli obiettivi del Piano. Inoltre il Piano dovrebbe favorire lo sviluppo di quelle considerate più adatte a creare posti di lavoro qualificati e competenze professionali innovative soprattutto da parte dei giovani residenti.

Turismo:

La struttura turistica del Parco deve essere consolidata, riqualificata e specializzata puntando alla sua tipicizzazione e favorendo l'organizzazione dell'offerta, della promozione e della pubblicizzazione dell'area secondo criteri ed obiettivi conformi con le politiche di conservazione dei sistemi naturali presenti.

Le nuove strutture per la ricettività debbono essere di norma localizzate all'interno dei centri urbani esistenti, favorendo in particolare lo sviluppo dell'agriturismo soprattutto all'interno delle aziende agricole esistenti, nelle aree più prossime ai nuclei abitativi ancora abitati e nella zona di "valorizzazione rurale".

Insedimenti abitativi isolati:

Mentre occorre favorire la ristrutturazione delle abitazioni rurali, non comprese nei centri urbani, stabilmente occupate, anche attraverso la concessione di ampliamenti volumetrici in funzione tanto delle esigenze dei residenti quanto dell'ospitalità turistica, occorre porre molta attenzione alla riedificazione o alla ristrutturazione di vecchie abitazioni rurali ai fini della seconda residenza. Ciò deve valere in particolare per i fabbricati in disuso da maggiore tempo e collocate in aree non servite dalla viabilità comunale, provinciale o statale e dai servizi civili più elementari (luce, acqua, telefono, etc.). per una corretta definizione delle norme tese a regolamentare le ristrutturazioni edilizie al di fuori delle aree urbane appare necessario un vero e proprio repertorio di tutti gli edifici esistenti e l'esatta individuazione di quelli da considerare come ruderi e come tali non più riedificabili.

Gestione faunistica:

I crescenti problemi prodotti, sia alle colture agrarie sia ai sistemi forestali, da parte di alcune specie di ungulati soprattutto (cervo e cinghiale) manifestamente in esubero rispetto alle capacità ambientali di sopportazione impongono la ricerca di nuovi standards di carico oltre i quali sarà necessario intervenire con opportuni strumenti di contenimento quantitativo di tali popolazioni animali. Il Piano potrebbe individuare tali standards in relazione ai vari ambienti ed alle diverse aree territoriali. A questo scopo un ruolo importante potrebbe essere assolto dalla zona di valorizzazione "rurale" nella quale dovrebbero esercitarsi maggiormente i contenimenti attraverso il ricorso alla caccia programmata e/o di selezione. Il Piano dovrebbe anche delineare i contenuti di massima dell'eventuale struttura di un successivo Piano Faunistico attuativo.

Zonizzazione e normativa d'uso delle aree destinate o da destinare a Riserva Integrale o Riserva Orientata:

In questa parte revisionale del Piano si dovrebbero individuare, sia all'interno delle attuali Riserve Integrali sia al di fuori di esse, eventuali aree di Riserva da sottrarre all'utilizzazione forestale senza peraltro interdire in assoluto (come avviene attualmente) l'accesso pedonale del pubblico ma permettendolo, o lungo appositi sentieri o accompagnati dalle guide. Tali aree dovrebbero fungere da "laboratori all'aperto" per verificare l'evoluzione naturale degli ecosistemi ambientalmente più rappresentativi del Parco.

Problematiche connesse alla gestione forestale:

In linea di massima appaiono condivisibili le proposte finora formulate dal Prof. Bagnaresi. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alle piste di esbosco forestale il cui eventuale incremento dovrebbe essere disincentivato. Le previsioni riguardanti il settore forestale dovranno essere definite tenendo anche conto degli studi finora realizzati dal Parco attraverso diverse ricerche scientifiche e dei Piani di gestione forestale in vigore all'interno dei demani pubblici.

